

5: Non c'è dubbio che l'immagine di Popper, avverso alle scienze dogmatiche di una scienza che pretendeva di esprimersi in proporzioni universali ed oggettive, è più vicina a quella di Nietzsche che a quella di Cartesio.

8: [postnichilismo] La casa della conoscenza scientifica è pur sempre costruita sulla sabbia, come vuole Popper, o sul Vesuvio, come vuole Nietzsche: una casa pur sempre pericolante in cui possono abitare solo "uomini della conoscenza" coraggiosi, intrepidi, capaci di non illudersi che la casa in cui abitano, in cui hanno abitato con orgogliosa sicurezza sia, fosse una fortezza o una cittadella, e, nondimeno, forti pur nella consapevolezza che la casa possa, potesse, franare da un momento all'altro ed è necessario costruirne un'altra ed un'altra ancora, pur sempre destinata ad essere distrutta.

Di tali "uomini della conoscenza" non fa parte Kleist. Lo indovina bene Nietzsche osservando che tali uomini possono essere solo "nature di ferro", che hanno la forza di "sopportare di vivere in condizioni così terribili e di vivere vittoriosamente".

[Al postnichilismo di Nietzsche Negri ricollega, implicitamente, quello del Leopardi della *Ginestra!*]

10: H. M. Enzensberger, *La proroga*, in *La fine del Titanic*, Torino, 1980

Gli uomini della conoscenza, che costruiscono la loro casa sul Vesuvio sono ben convinti che solo provvisoriamente fanno quel che fanno. Ma, la loro, è una convinzione senza panico. La provvisorietà, la storicità, la "falsificabilità" dei giudizi sintetici a priori, delle "comunità scientifiche", che di volta in volta mettono su, non provoca sgomento: tant'è, non possono e non debbono rinunciare a costruire, sì, la loro casa di abitazione, ben solida secondo il disegno, ma in proporzione ai materiali che hanno a disposizione. E questi materiali sono umani, deboli, anche quando sono tratti dalla stessa fredda lava coagulata: con essi, ci si deve rassegnare, non si può costruire una casa comune scientifica che, per durata che sia, non sia destinata, prima o dopo, a crollare. Una casa, tuttavia, questa, che non si può rinunciare a costruire unicamente perché si è consapevoli che, prima o dopo, crollerà. Del resto, l'umana compagnia è fatta proprio per questo: per costruire e ricostruire, magari anche un po' ridendo e non caricandosi dell'orgoglio di un eroismo più o meno retoricamente esibito.

48: L'atomo è negato, contestato come fatto reale, in quanto "conseguenza del concetto di soggetto e sostanza".

49: Nietzsche finisce col togliere al mondo delle cose l'elemento costitutivo fondamentale di cui esso non può essere privato se vuole essere questo mondo: la materia.

52: Il torto di Flaubert è quello di credere nella realtà esterna e di fotografarla così com'è: un vizio del realista ad oltranza, che fa *pendant* con quello dello scienziato che pretende di offrire, nella sua costruzione, il mondo vero.

71: Mach contesta, anzi tutto, che spazio e tempo possano ritenersi forme trascendentali alla maniera kantiana, ritenendo piuttosto che essi possono essere chiamati sensazioni, alla stessa stregua dei colori e dei suoni.

72: Mach persiste nel convincimento che non le cose (i corpi), ma piuttosto i colori, i suoni, le pressioni, gli spazi, le durate (ciò che di solito chiamiamo sensazioni) sono i veri elementi del mondo [- impressionismo!].

74: Mach: da una parte un mondo delle cose assorbito nell'io, dall'altra un io che si dilata nel mondo delle cose.

Hume/Mach: né cosa in sé né io in sé.

75: Mach/Nietzsche: per l'uno come per l'altro, in posizione fortemente antikantiana, è l'io, anzi l'io, come salda e comune struttura trascendentale che si scardina. Il mondo delle cose insieme con l'io si dà come una quantità compatta di sensazioni – questa compattezza nell'io è semplicemente maggiore.

79: L'interpretazione fisiologica del kantismo [Lange, Mach, Nietzsche]

Mach: gli “elementi” sono quelli che fanno cadere “l'abisso fra corpi e sensazioni, fra esterno e interno, fra mondo materiale e mondo spirituale”.

Nietzsche tra impressionismo ed espressionismo.

80: Impressionismo: orientamento artistico antinaturalistico o antirealistico [ma come? L'impressionismo è il movimento dei naturalisti! – Negri ha dichiarato che Nietzsche è contro Flaubert!].

Non si è mancato di costruire l'immagine di un Nietzsche “espressionista”, cioè di un Nietzsche deciso nel liberarsi della “cosa in sé” per una via gnoseologica lungo la quale di essa non si incontra neanche la traccia più lontana, se la si bandisce esaltando una sensibilità che non ne ha bisogno affatto per costruire il mondo come “rappresentazione”

81: L'espressionismo si oppone programmaticamente all'impressionismo, se ha lo scopo di sostituire al giuoco pittorico delle sensazioni luminose e coloristiche di questo, una “espressione del mondo”, nella quale le cose, attraverso l'exasperazione dei colori, vengano deformate fino a farne perdere di vista la consistenza reale, quella stessa che, da ultimo, mantiene passiva l'“impressione” degli impressionisti.

È vero però che si può parlare di “impressione” solo a patto che vi sia qualcosa che “impressiona”, naturalmente dall'esterno, qualcosa che *causa* (ma Nietzsche è inequivocabilmente critico del rapporto causa-effetto) l'“impressione”. Allora, si è detto altrettanto bene che l'impressionismo è l'ultimo e più bel fiore del pensiero realista, che quel che al suo inizio parve rivoluzionario, si rivela oggi tardo frutto di un medesimo albero, giacché anche l'impressionista non conosce altro che le cose del mondo esterno, non pone in dubbio la realtà (e si fa anche il nome di Kant).

La reazione espressionistica all'impressionismo avviene proprio attraverso la denuncia del residuo naturalistico di cui l'arte impressionistica non riuscirebbe a liberarsi. L'impressionista guarda, l'espressionista vede, vede cioè senza bisogno di guardare; vede anche essendo privo di occhi.

82: Qui si fa dell'impressionismo una versione artistica del machismo e dell'espressionismo una versione artistica della fenomenologia.

Prospettivismo sensoriale di Nietzsche.

Espressionismo non solo l'abbandono di ogni residuo “naturalistico”, ma il rifiuto di ogni “cosalità” del mondo delle cose.

Antirealistico Nietzsche.

Anche nell'*impression* di Monet, Nietzsche avrebbe potuto additare un “frammento di questo vecchio amore” per la realtà, per quella stessa realtà che l'espressionismo aspira ad accantonare nel nulla, per esaltare un vedere, un udire, un sentire, soprattutto un vedere che non ha bisogno di un occhio spalancato sul mondo delle cose.

83: inesistenti le cose da un lato e l'io dall'altro [Negri attaccato al mito del Nietzsche nichilista].

Fr. 1887: La durata, il restare uguale a sé, l'essere non ineriscono né a ciò che si chiama soggetto né a ciò che si chiama oggetto: sono complessi dell'accadere, apparentemente duraturi in relazione ad altri complessi.

84: Il kantiano io stabile e permanente che rende possibile una ininterrotta identità di noi stessi, a confronto critico del quale si può collocare l'io che ha una persistenza solo relativa di Mach. Secondo il quale non solo l'io ma anche i corpi hanno e possono avere solo una tale persistenza, cosa che si può disconoscere unicamente se si resta legati a concetti sostanzialistici dell'uno e degli altri, cioè a concetti che fanno *sub-stare*, stare per sé l'anima e il corpo, o l'io e il mondo delle cose,

o il soggetto e l'oggetto ecc., anche quando più vivo si sente il bisogno di istituire tra loro un rapporto che ne superi l'estraneità reciproca e ne faccia tutt'altro che delle opposte astrazioni.

Mach: necessità di istituire un rapporto originario fra il fisico e lo psichico [riabilitazione dell'apparenza]: un tema fondamentale della fisiologia dei sensi che determina un'interpretazione nuova, fisiologica, del criticismo kantiano, per portarlo fuori dalle secche del dualismo intelletto-sensibilità.

85-86: Le interpretazioni infinite di Nietzsche. Ma che cosa sono poi queste interpretazioni, se non gli infiniti rapporti che si possono istituire tra il soggetto e l'oggetto ecc.? Sono questi gli infiniti rapporti a cui si nega io diritto ad istituirsi quando ci si rassegna a vivere, senza fremiti di curiosità, sotto il cielo concettuale della scienza esatta o della comunità scientifica più supinamente accettata. Tutto da ultimo si può mettere all'insegna di un'aspirazione non soffocabile: lasciate che il mio rapporto con il mondo delle cose lo istituisca da me.

87: Se il machismo non meno che la fenomenologia sono riconducibili al "prospettivismo estetico" nietzscheano, a questo stesso, in quanto esalta la possibilità dell'istituzione di infiniti e irriducibili rapporti tra il soggetto e l'oggetto, sono accostabili l'impressionismo non meno che l'espressionismo, come movimenti che, non da ultimo anche sul terreno sociale e politico, rivendicano a ciascun uomo il diritto di lasciarsi come vuole "impressionare" da un oggetto o di "esprimere" come vuole un oggetto.

L'impressione è quella esercitata da un mondo delle cose che non si distingue più, di volta in volta, dall'io che ne viene impressionato *hic et nunc*.

88: Ad ogni modo l'impressione può far pensare ad una tensione dell'oggetto verso il soggetto, l'espressione ad una tensione del soggetto verso l'oggetto. Nell'uno e nell'altro caso, essi tendono a riunirsi ed anzi a confondersi. Ma è importante che, nell'uno e nell'altro caso, ciò avvenga sul piano della sensibilità, dell'*aisthesis* che si autonomizza, in parte o in tutto, rispetto all'intelletto comune.

La "scienza come arte" delle cose del mondo. Spregiudicatamente anticomunitaria, questa scienza; o, appunto, "gaia", tutta costruita su metafore proibite e inauditi accozzamenti di concetti.

Comunque facendo sgorgare con ardente fluidità la massa originaria di immagini dalla primordiale facoltà della fantasia umana.

La liberazione dell'estetico intanto se si dà all'*aisthesis* tutta quanta la sua estensione semantica, è anche la liberazione di istinti, di impulsi, di passioni, di sessualità ecc.

89: [Negri associa Nietzsche oltre al nichilismo a Hitler] Da ultimo la celebrazione del grande passaggio dall'epoca del padronato dell'intelletto a quella del dominio più incontrastato della sensibilità: ad un'epoca che rende precaria, ed anzi impossibile, non solo ogni comunità scientifica ma anche e soprattutto ogni ordine sociale.

91: Schrodinger: L'io e il mondo esterno sono costituiti dai medesimi elementi che, organizzandosi in insiemi diversi, prendono il nome ora di componenti del mondo esterno, ossia le cose, ora quello di componenti dell'io, ossia sensazioni e percezioni.